

Vacanze, invernali, al caldo?

Ma io voglio sciare.

Su certe cose si può non essere d'accordo,

ma sul benessere degli occhi è importante vederla allo stesso modo.

Con il bonus prevenzione di Salmoreghi e Viganò,

scegli i tuoi nuovi occhiali e ti rimborsiamo la visita ocolistica fino a 100 euro.

Termine condizioni sul sito.

Sei cosa rendo un viaggio davvero speciale?

La libertà di scegliere la tua strada e goderti il mondo a modo tuo.

Con Gatti Noni Travel,

decidi tu la tua esperienza.

Mare, montagna, natura, tour.

Gatti Noni Travel realizza il viaggio dei tuoi desideri, curando ogni dettaglio.

Le migliori destinazioni in Italia e all'estero

e tante idee e viaggio uniche e create per te.

Scegli la tua esperienza su GattiNonitravel.it

o in un'agenzia Gatti Noni.

Gatti Noni Travel, esperienza da vivere in ogni tuo viaggio.

SPONSORI

1 PODCAST

Devo dirti adesso che è successo recentemente di aver pensato molto al mio rapporto con Siglio Berlusconi,

perché, insomma, ne è mancato da poco.

Che è un rapporto che poi, insomma, sia un po' complicato nel tempo, la politica ci ha divisi,

Però io la riconoscenza che provo ancora oggi per questa fiducia di cui sono stato il destinatario a 29 anni è una cosa che non so, non ho provato mai per nessuno.

Quando succede che il capo di una grande azienda con migliaia di dipendenti chiami a un ragazzino e gli dica, fai tu, succede molto di raro.

È un viaggio nella vita di personaggi noti che mettono a disposizione la loro storia per aiutarci a cadere meglio.

Oggi avremmo il piacere di fare un viaggio con Giorgio Gori a non far un po' di scelta

comunicazione a un appassionato di politica che grazie alla sua discrezione il suo intelletto scriverà una bellissima storia di successo.

Per non perdersi episodi della stagione clicca al tasto segui e soprattutto attiva la campanellina.

Se vuoi vivere l'esperienza anche in video trovi la versione integrale tutti martedì dalle ore 13 su YouTube.

Se vuoi vedere contenuti inediti nient'altro al podcast puoi trovare su nostro profilo Instagram One More Time Podcast.

Se volete vedere invece contenuti che riguardano più la mia persona vi aspetto sul canale Telegram attraverso il link in bio di tutti i nostri social.

Io sono Luca e questo è One More Time.

Da quanto tempo ti ho conosciuto nella fase precedente nell'altra vita nell'altra vita ma adesso

partiamo dall'inizio me lo diti che tu hai visto una puntata

di Andrea Pezzi e ci sono un po' perso perché Andrea è uno che parte e parla molto, parla bene e ha

insomma anche bagaglio culturale che colpisce.

Non avete mai lavorato insieme nella tua precedente vita?

Ci siamo tante volte sfiorati e ho anche molta simpatia per lui. Il mio modo di chiacchierare sarà diverso però anticipo.

Mi piace nel senso che io amo le relazioni e la parte umana quindi vorrei parlare con Giorgio perché quello che faccio io per prepararmi e chiedere i miei autori di fare una preintervista.

In questo caso non l'hanno fatta con te ma con un'altra persona.

Si sono sbagliati, sono dati vero.

C'è dato, credo, delle buone indicazioni con una persona della tua vita, della tua sfera lavorativa.

Dopodiché cercano in rete e cerchiamo dei video normalmente.

Io dei video riesco a capire quello che la persona non sta dicendo e quindi ho delle piste da seguire.

Con te non ce ne sono, nel senso che ho trovato un'intervista di 5 minuti di 6 anni fa quando pare il tuo rapporto con Berlusconi quando la volavi per la vecchia insegna Fininvest e spieghi la tua escalation ma la raccontiamo dopo.

Degli auguri di Natale che tu fai in qualità di sindaco qualche mese faccio non c'è nulla di intimo.

Quindi tendenzialmente oggi sarà una versione inedita il fatto che tu mi parli in maniera diversa.

Per me è molto funzionale, vorrei farti spogliare dalla tua carica, dalla tua corazza anche e parlare con la persona.

Perché la cosa che dico sempre di te, che dicono anche gli altri soprattutto, cioè chissà un po' di tv,

è questo signore a 31 anni, faceva il direttore di Canon 5 con una cosa molto insolita, molto strana.

Però partiamo dall'inizio, perché mi piacerebbe spiegare l'escursus perché tu arrivi in determinati mondi e poi sei adesso

tornato all'origine perché tu sei nato a Bergamo, poi sei andato a vivere al trove per una decina d'anni e poi sei tornato.

No, no, no, no, no, dai racconti tu, da 2 poi...

Quando nasci, in che anno? Ahahah, proprio inizio, eh, proprio inizio come nelle favole?

Sono nato a Bergamo il 24 marzo 1960, quindi 63 anni fa, mentre lo dico mi fa un po'

impressione, dico la verità, perché non mi ci sento affatto ad essere un quasi over

65 e quello è un po' al limite, per cui dici le persone anziane, lo dico spesso quando

parlo di questi temi, dai 65 anni su ci sono quasi arrivato, però vi spieghino la formula.

Tu come ci arrivi così giovane alla tua età, perché dormi tanto, mangi bene, fai sport,

ti rasi bene tutti i giorni?

Non volo in particolare, non volo in particolare, lavoro tanto, lavoro tanto e questo secondo me ti tiene in vita.

Penso di sì, ho visto delle persone arrivare molto oltre quest'età, cioè arrivare agli

80, 90, soprattutto gente di teatro, mi ha colpito che fossero ancora in scena quell'età

con una memoria perfetta rispetto al copione, ho pensato, secondo me il fatto di continuare

a lavorare aiuta è viceversa delle persone che sono andate in pensione, quando il tempo

lo consentiva, che si sono rapidamente spente, quindi il mio proposito, lo anticipo, è di

non considerare l'età della pensione, quindi non è che continuerò a fare quello che sto

facendo, anzi sto quasi finendo, ma non ho il mandato, il mio lavoro di sindaco è, insomma

ormai quasi alla fine, manca un anno, che sarebbe il secondo, quindi avresti fatto poi

10 anni, e poi penseremo a fare altre cose, il ritornando a 63 anni fa, a Bergamo però

la mia famiglia, i miei genitori vivono a Mestre, a Venezia, perché mio papà lavorava

all'epoca in Montedison a Porto Marghera e quindi era un impiegato della Montedison, un chimico che lavorava appunto in quella grande industria chimica che era allora la Montecatini e di Son di Marghera, Bergamo che entrambi i miei genitori che appunto si erano trasferiti per questa cosa di lavoro, mia mamma insegnante di inglese, quindi una famiglia molto normale, sono in primogenito e ho due fratelli maschi nati rispettivamente 3 e 5 anni dopo di me, con i quali sono molto legato ancora oggi, e niente, quindi siamo una famiglia che si fa via via più numerosa, viviamo a Mestre fino al 1970, quindi fino a che io 10 anni torniamo ogni 15 giorni a trovare i nonni a Bergamo e di quel periodo io ti posso dire solo che ho ricordo di un'infanzia proprio serena.

Rispetto a questo avrei una domanda, che è una domanda che forse è l'unica domanda ricorrente nei miei podcast, come è rimesso a coccole, nel senso che da parte di papà e mamma?

Sì, sì, poi mamma più fisica, una persona molto solare, molto curiosa, molto vorace della vita, interessata a far tutto, molto aperta, e papà invece un po' più introverso come carattere un po' più chiuso, una persona però di sentimenti profondi, quindi affettuoso a sua volta, nelle famiglie in cui i genitori maschi lavorano tempo pieno e le mamme fanno dei lavori invece un po' meno, che le assorba uno o meno, poi le mamme sono più presenti con i bambini, quindi sul mio ricordo di infanzia è più legato se vuoi la frequentazione di mia mamma era lei che mi portava ai giardini, con la quale andavo a fare compere, però mio papà c'è sempre stato, proprio non mi sono mancate gli affetti, le coccole e così anche quando sono nati i miei fratelli, insomma è stato bello essere una famiglia numerosa. Quando poi ho fatto famiglia a mia volta e anch'io ho avuto tre figli, insomma mi è venuto molto naturale, però replicare quel modello mia moglie a sua volta viene da una famiglia in cui c'erano tre figli, una famiglia trattanto unita, abbiamo avuto entrambi credo l'esempio di genitori che si sono molto amati, che si sono spalleggiati l'un l'altro tutta la vita, quindi insomma è un imprinting forte che non è una regola da cui uno non possa uscire ovviamente, però che credo ci abbiano entrambi un po' guidati nelle scelte e nel indicare le nostre rispettive priorità.

Parliamo della scuola, c'è come andavi a scuola, ci raccontami la gioventù, l'adolescenza fino alla maturità?

Insomma sono stato fino ai 9 anni, dei elementari a Mestre, poi alla quinta elementari in poi a Bergamo sempre, scuola e pubbliche, diceo classico, sono sempre stato una abbastanza bravo, non bravissimo, mai un primo della classe, non perché non potessi forse esserlo, ma perché ho sempre cercato di, ho sempre bilanciato i miei interessi, anche da bambino non ho mai studiato troppo, ho sempre cercato di studiare giusto e con una certa facilità, diciamo nella dimensione umanistica, quindi nell'espressione, nella scrittura, nello studio dell'italiano poi al liceo e magari qualche difficoltà in più invece sulla parte scientifica che peraltro, come dirmi, è molto familiare, insomma mi piacciono i numeri, non sono come mia moglie che invece di fronte a qualunque cifra subito va in confusione.

Sì ci sono persone molto avverse l'aria.

E i tuoi interessi in adolescenza quali erano?

Quali di qualunque ragazzino?

L'equaterosa, sì, certo.

No, perché ci sono alcune persone si svegliano un po' più tardi.

No, no, no, io mi sono svegliato subito, io avevo una fidanzatina elettiva, ovviamente

non c'erano neanche, probabilmente neanche uno scambio di sguardo di parole già quando andavo all'asilo.

Certo.

E così è sempre stata la mia vita, ho sempre avuto delle ragazzine, bambine, ragazzine, ragazze, donne, delle quali sono stato nel tempo via via innamorato.

Ma ti così piaceva il videogiocchi, lo sport?

No, giocavo a calcio.

Ok.

Giocavo al pallone, alla palle.

In maniera maturiale?

Sì, assolutamente, non sono mai stato uno sportivo professionista, ci sono stati alcuni anni, parliamo già in età più adulta, in cui ho fatto atletica in termini di competizioni, quindi correvo, saltavo gli ostacoli, giusto per due o tre anni non di più, insomma per il resto lo sport è sempre stato amatoriale, però, insomma, tornando indietro, appunto, in quegli anni scuole alimentare, scuole medie, mi piaceva molto giocare al pallone.

E quanto fa atletica anche i tuoi figli?

Perché secondo me è un grandissimo sport da fare da giovanissimi, ti dà proprio l'impostazione, la postura, diventi coordinato in qualsiasi altro sport, è molto interessante.

No, ha fatto vari sport anche loro, l'unica, la terza Angelica che ha fatto un po' di sport in un senso più, insomma, con più costanza, ha fatto ginnastica ritmica per qualche anno ed era un esercizio molto impegnativo, tanti allenamenti, molta disciplina fino a che in un certo punto sei stufata, come spesso succede, e gli altri hanno fatto sport, ma così, sempre con molto divertimento. Quindi i miei interessi erano quelli, insomma, stavo con i miei amici, giocavo a pallone, andavo a qualche festina di corteggiare le mie compagnie.

Ti lasciavano uscire i tuoi genitori quando eri sovene?

Sì, sono sempre stato un ragazzino abbastanza responsabile, quindi si fidavano, poi avevo in, ovviamente, quando ero molto piccolo avevo qualche limite in più e poi progressivamente, insomma, sono stato libero di fare e di decidere.

Dopo il diploma cosa fai?

Dopo il diploma mi scrivo a Architettura, avevo fatto una...

A Milano?

Sì, un po' di tecnico. Avevo fatto una tesina su Bauhaus per la maturità e quindi, insomma, avevo cominciato a coltivare l'interesse per quella disciplina, che ancora oggi mi affascina moltissimo, perché penso che l'architettura sia una sintesi di creatività e concretezza, che poi ho ritrovato in tante altre cose che ho fatto nella vita, in cui la dimensione creativa è sempre stata presente, ma in modo molto pragmatico, quindi non la creatività dell'artista puro, ma sempre un po' applicata. Però, insomma, mi scrivo quindi a Architettura Politecnico, comincio frequentando da studente pendolare, quindi treno delle 7.08 da Bergamo per andare in aula alle 8.30 in quello che è stato davvero un esercizio di sopravvivenza, cioè andare a frequentare il Politecnico negli anni dal '79, '84, '85, quando l'ho fatto io, serviva soprattutto per impanare a stare al mondo, più che per prendere contenuti disciplinari. Tutti i miei esami li ho fatte abbastanza bene, ma bisognava sopravvivere, riuscire a capire quando era convocato un appello, riuscire a scriversi a quell'appello, riuscire ad occupare un posto in un'aula superaffollata, era già un esercizio complesso. E oggi penso che sia

tutto l'opposto, cioè penso che invece i servizi universitari siano perfettamente efficienti, ma forse manca qualcosa, proprio questo tipo di insegnamento a chi lo frequenta. Bene, frequento architettura via via mi vi appassiono rispetto all'urbanistica e quindi finirò facendo una tesi di pianificazione territoriale, disciplina che poi mi è tornata molto utile in questi anni facendo il sindaco, ma in realtà io comincio a lavorare molto presto, quindi il mio primo lavoro risale parte diciamo il lavoretti fatti per guadagnarsi due soldi durante l'iceo, andavo al mercato della frutta a scaricarle cassette come tutti, poi all'estate ho lavorato in una fabbrica di birra, l'obiettivo era comprarmi il motorino, cioè comprarmi il ciao e quindi sono mia mamma, mi ha detto, senti va bene, vai a lavorare, conosceva i proprietari di questa azienda che faceva la birra Boomster che aveva sedi in città all'epoca, lavoro alla catena di montaggio e il mio compito è prendere scatoloni che sono impilati, piatti, dare loro forma, chiuderli e metterli sul nastro trasportatore che poi dila a qualche metro insomma lì avrebbe visti riempiti delle bottiglie che stavano su un altro nastro questo era il lavoro, otto ore al giorno così da solo, capisci cos'è l'alienazione della fabbrica perché a un certo punto le tue mani fanno un gesto e la tua testa è da un'altra parte, questa è l'alienazione, stava dall'altra parte ma non è del tutto disinteressata rispetto a quello che succede, quindi quando succedeva che le bottiglie riempite di birra tappate, scoppiassero, succedeva abbastanza spesso, veniva spontaneo nanzarsi a andare a togliere magari dei cocci di vetri da un nastro trasportatore che impedivano alle altre bottiglie di continuare a fluire, questa cosa l'ho fatta in alcune occasioni a un certo punto visto che il pavimento era completamente bagnato della birra, delle bottiglie esplose, preso uno scivolone più finito, sono piovuto a terra e mi sono receso tendine nervi di questa mano, mi sono fatto male, risultato finita l'esperienza da operario in fabbrica con l'assicurazione mi sono comprato però, è che ho vinto. Poi invece nell'estate tra la seconda e terza recensione, cioè tra i 17 e 18 anni, comincio a scrivere, vi presento nella redazione del giornale di Bergamo ma che era l'ora, il quotidiano dell'Unione industriale e chiedo di poter fare qualcosa e mi dico, sì, sì, guarda, puoi cominciare a fare una sostituzione estiva e quindi i miei primi articoli scritti in quell'estate, di lì a qualche mese l'esperienza invece della tv locale era il periodo in cui il 77-78 in cui nascevano un sacco di emittenti locali ti ricorderai, tv locale per un po' di tempo, poi un po' di radio dove facevo i notiziari. Facevi cosa vuol dire? Un lavoro di redazione preparati? È una buona domanda, il lavoro del notiziario consisteva sostanzialmente nel prendere i giornali, io facevo il turno del pomeriggio perché spesso la mattina appunto stavo in università, i giornali pomeriggi uscivano allora alla notte il Corriere di Informazione, ritagliavo le notizie principali di territorio e quelle nazionali, ma dove c'havono qualche notizia di inquadramento generale e poi le notizie locali e leggevo queste notizie dando di un minimo di sequenza sensata e questo era il notizia. Ci mettevate la faccia? C'era radio? Era radio. Facevo i notiziari, li confezionavo e li leggevo. L'esperienza è interessante perché un certo punto arriva un nuovo direttore, Vittorio Feltri, il quale mi ascolta in onda mentre leggo notizia di quale conflitto internazionale stessi riferendo, però ci stavano anche quelli, quindi se c'era una guerra come oggi l'Ukraine dicevo cosa succede in Ukraine. Aspetta che io esca dalla apostazione della radio giornale e invece guarda, secondo me non va bene. Tu, di quale farmacie sono aperte e quali sono chiusi? Vedrai che sarà molto bene. Era un po' riduttivo forse, ma non aveva tutti

i torti, nel senso che poi l'utilità concreta del notiziario fatto da un radio locale all'epoca era molto più questa che non quella di riferire notizie ritagliate da un giornale sulla guerra che si combatteva non so dove. Tutto questo per dirti che facevo l'università ma in realtà lavoravo. Ovevi già a chiare le tue idee politiche in quel momento o no? Sì, sì perché non te l'ho detto, ma insomma questo è un capitolo importante in realtà. I miei anni a liceo sono anni in cui ovviamente studio sempre abbastanza bene, insomma parte un paio di materie da riparare

nel penultimo anno. Allora si chiamava seconda liceo, adesso mi pare si chiami quarta liceo come forse

più naturale che sia, che erano greco e fisica e ho sempre portato a casa il risultato magari facendo degli studiate pazzesche notte e tempo prima di un'interrogazione programmato prima di un esperimento. A Bergamo si dice esperimento, quando c'è il compito in classe a Bergamo si chiama

esperimento. Questo però, insomma, sempre con discreti risultati, con grande invidia dei miei compagni che insomma si lamentava il fatto che io studiasse poco e però all'ultimo fossi in grado sempre di recuperare e in effetti è successo anche la maturità dove ho fatto una studiatona pazzesca e ho preso un risultato molto migliore della maggioranza dei miei compagni anche di quelli molto più secchioni di me. Bene, studiavo ma principalmente facevo politica,

nel senso che io sono arrivato all'iceo a 14 anni e sono stato come folgorato dall'interesse per la politica. La circostanza, il primo incontro fu un seminario che si teneva a scuola durante un'occupazione, credo, 1974 dedicata al Cile. C'era stato il colpo di Stato dei generali

Pinochet che depone il governo agliente su quella diciamo vicende, in tutto il mondo ci sono gli studenti si mobilitano i partiti democratici eccetera. Quindi lì comincio ad ascoltare e mi avvicino ad un gruppo studentesco che era nato nel mio liceo classico Paolo Sarpi che si chiamava azione e libertà. Era un gruppo di ispirazione laica oggi diremmo riformista allora non si diceva riformista ed è molto singolare rileggere i volantini di quegli anni che prima non gli scrivevo io ma poi invece ne sono diventato quasi subito diciamo il leader e quindi ne ho scritti tanti di volantini di tazzebao o di queste cose e ritrovare esattamente il posizionamento politico che ho oggi 40 anni schiavo 50 anni dopo si parava di politica in casa perché normalmente non particolarmente

il tifo sportivo l'orientamento politico è molto come dire figlio io credo che i miei genitori votassero per la democrazia cristiana qualche volta per il partito repubblicano e questo gruppo azione libertà in effetti le prime riunioni ma soltanto per un breve periodo le fece nella sede del loro partito repubblicano col quale però non aveva in realtà nessun rapporto se non quello appunto di utilizzarne una stanza però insomma aiuta per capire più o meno dove si collocasse nella geografia politica della prima repubblica non era un movimento un gruppo di matrice cattolica non era certamente di destra non era neanche di estrema sinistra allora c'era partito comunista quindi non eravamo comunisti stavamo diciamo tra i partiti laici il psi tant'è che io poi sono stato per molto tempo un elettore del partito socialista italiano ma era un gruppo di studenti e quindi si occupava di palestre di strutture per la ricerca di mains di cose che interessavano gli studenti la tosta che questa cosa mi ha molto coinvolto e quindi la mia passione per la politica nasce certamente in quegli anni si sospende per un lunghissimo periodo perché poi da un momento in cui in realtà vado all'università smetto di interessarmi di queste cose non avevo più il tempo lavoravo studiavo facevo tante cose e poi si riattiva come andremo

a raccontare molti anni più tardi mi è venuto in mente la domanda perché parato i vittori o feltri no quindi conoscendo ovviamente essendo dichiarato il suo orientamento politico sì ma non era così cioè vittori o feltri è stato tante cose non volevo chiederti se influiva molto in un posto di lavoro il tuo orientamento l'altro giorno leggevo il libro di galliani perché il libro di galliani si riferisce più o meno i tuoi stessi anni di quando tu comincia a lavorare e racconta il suo primo incontro con sirio bellusconi dove c'è la domanda no dove lui guardasse quale fosse il suo orizzonte a me non è mai stato chiesto non mi è mai stato chiesto anche se il lavoro che vado a fare dopo quelle che ho già raccontato e quindi a 21 anni il lavoro che intraprendo come redattore a tempo pieno a quel punto di un nuovo quotidiano che nasce a bergamo sostenuto dalla cooperativa dei giornalisti della quale entrò a far parte quel lavoro lì ha da un certo punto di vista una natura politica per me cioè avevo smesso di fare politiche in modo diretto avevo cominciato a scrivere ne avevo la possibilità da volevo per le pagine di provincia però facevo reportage in chieste eccetera e raccontare la realtà la realtà di territorio quindi la realtà della mia città della mia provincia aveva un'intenzione politica in qualche modo cioè mi sembrava che raccontando le cose si potesse contribuire a cambiare il mondo lo dico con certo paese sono ero sicuramente molto ingenuo e quindi c'è anche dell'ingenuità in questo pensiero però ci credeva insomma quel lavoro che mi dà soddisfazione guadagno pochissimo lo faccio da abusivo così si diceva cioè senza un contratto regolare per diversi anni va in parallelo con gli studi universitari quindi smetto sostanzialmente di frequentare politichemico vado a fare gli esami però con una certa regolarità a un certo punto lo incrocio anche con servizio civile per cui migiostravo tra lavoro servizio civile e esami dell'università tutto questo si interrompe bruscamente nel gennaio del 1984 quando vittorio feltri di nuovo arriva chiamato dall'editore che ne fra tempo era cambiato a dirigere questo quotidiano e nel giro di due mesi mi fa fuori cioè mi licenzia raccontando te le motivazioni o insomma tergiversano un po ne ha usate nel tempo a diverse ok quello che penso lì per lì mi dice aveva mi dispiace però io non insomma non ho cercato di difenderti ma non è stato possibile sai hai scritto delle cose che qui che però non mi spiega in realtà poi con più libertà visto che ci siamo incontrati tante altre volte negli anni successivi mi ha detto gori era bravo scriveva bene però era un po troppo di sinistra per questo che ti avevo fatto la domanda io credo che questo che lì abbia in qualche modo influito influito quindi tutti lauria il politecnico non eserciti non pratici mai ma non era ancora laureato studiavo ancora era ancora in caso quei miei genitori però insomma avevo l'ambizione di essere un po indipendente ma il tuo sogno qual era in quel momento dove di fare giornalista io volevo fare e hai fatto comunque architettura io continuato a studiare se stavo io ho cominciato perché non hai suiciato in una scuola di giornalismo no no no perché vuole portare a compimento quello che avevi cominciato sì le due cose potevano stare insieme però io insomma nel frattempo ti ripeto lavoravo 8 ore a giorno o 10 ore a giorno quindi insomma non era un così passatempo fatto sta che questo ricenziamento mi prende un po in contropiede perché mi priva istantaneamente di quei pochi soldi che rappresentavano la mia indipendenza cioè io avevo una morosa insomma che avevo il piacere di portare al cinema a cena a fare qualche vacanza e senza questo addiritto e ho tornato a chiedere ai miei genitori non andava bene non andava bene perché non potevano perché ti avevano insegnato altri tipi di valori non non ho mai chiesto soldi a loro siamo sempre cercato di essere indipendente ovviamente quando ero piccolo mi pagavo tutto loro ci mancherebbe però appena ho potuto quindi insomma ho cercato

di mettere insieme a lavoretti collaborazioni scrivevo per topolino per quitturing varie testate insomma finché a un certo punto succede che incontro perché non era il primo passaggio c'era già stato un altro i tempi di berga montiu un vecchio amico bergamasco più grande di me di una

decina d'anni che lorenzo pelliccioli lorenzo pelliccioli è oggi è che do presidente del gruppo di agostini dopo essere stato tante cose nella sua vita grande manager e in quel periodo li scopro sfogliando periodico locale era diventato il direttore generale direte 4 direte 4 era di mundadori ancora non era non era ancora stata comprata da berlusconi siamo appunto nella prima vera dell'84 e io mi precipito a telefonare lorenzo che era stato appunto che avevo frequentato negli anni precedenti ma che erà da qualche anno si era spostato su milano cercando tutti i costi un appuntamento si insiste insiste è un segretario non me lo passava mai in un certo punto chiamandolo

da una cabina del telefono di l'ondra quindi con i jettoni non so che i jettoni inglesi segue cabine rosse riesco finalmente a farmelo passare e lui mi concede un appuntamento mi presento qualche giorno dopo e il destino vuole che mi apra una possibilità che poi è stata decisiva per la mia vita, cioè mi dice guarda abbiamo assunto da poco un nuovo straordinario, un genio dei Parinsesti si chiama Carlo Freccero, stava prima a Carale 5 e adesso sta con noi, è geniale però insomma è un po' originale anche e quindi ci piacerebbe che qualcuno si mettesse a suo fianco e imparasse il mestiere perché insomma non ci debba essere soltanto lui cosa che io provo a fare quindi mi fa un contratto di sei mesi credo non di più con questo mandato quindi di mette però è stato un buon maestro avrei imparato tante cose no con freccero in quei sei mesi sono stati sono stati meno di sei mesi come ti dico perché cosa succede io mi metto con tutta la buona volontà a seguire Carlo che però era davvero un po' impegnativo perché lui tendenzialmente si presentava in un feccio altra monto e lavorava fino a notte

forna io timbravo il cartellino quindi io dovevo arrivare la mattina in orario d'ufficio fare tutta la giornata sostanzialmente da solo ed è stato lì che ho cominciato a guardarmi cassette su cassette di dynasty e di prima per farmi una minimo di cultura televisiva che non avevo perché io anzi leggevi giornali quei mesi sono stati mesi in cui io pian piano ho cercato di familiarizzare con il paradigma della televisione commerciale che mi era molto estranio anzi per quelli che erano i miei valori e miei convinzioni politiche diciamo che all'inizio ci ho fatto un po' fatica salvo poi trovarmi molto bene ma all'inizio non è stato proprio banale c'è la televisione che si fa per raccogliere spettatori che poi vendi al mercato della pubblicità era un mondo per me tutto da scoprire però sicuramente ho imparato delle cose anche soltanto così a vedere all'opera la sensibilità di carlo rispetto al prodotto televisivo la fantasia che era in grado di applicare all'organizzazione del pan in sesto o come poteva restare per tre giorni a cercare il titolo di un telefilm ossessivamente però ti dico non arrivo neanche in fondo perché durante l'estate durante quei 15 giorni di ferie che mi erano stati concessi bellusconi comprare tequatra quindi io apprendo dai giornali mentre sono mi ricordo dove che la tv era passata di mano e uno più uno contratti a tempo determinati sono sempre gli ultimi che avvengono onorati giustamente si dà priorità a chi invece ha impieghi stabili e quindi detto benissimo sono di nuovo a casa e invece no perché è successo che un lavoretto una relazione che io avevo tratto dalla questa visione di decine di puntate di 8 metri ricordi certo cioè non era mister ti c'è diciamo tutti diciamo il telefilm più stereotipato del mondo dove le

trame erano uno o l'altro io avevo cercato di provare a tirare fuori una logica quindi di ogni puntata avevo tratto una scheda con la trama poi c'era il dato d'ascolto perché se non puntate già andati in onda la contro programmazione e quindi cercavo di trarre degli elementi di conoscenza dalla come dire quella puntata ha fatto due punti in più probabilmente perché nella trama mister ti non so si alza una partina presto col mal di testa una totale stupidaggia secondo me ma questo potevo fare non avevo nessuno che peraltro mi guidasse quindi l'ho fatta spontaneamente

ne ho stampate 4 5 copie ne ho dato una ovviamente a carlo che era mio capo e poi ad altri manager che

più o meno giravano nell'area della direzione generale uno di questi è una persona che non c'è più oggi che si chiama lillo tombolini forse l'hai mai sentito nominare è stato un manager poi della set negli ultimi anni è stato un po' l'ufficiale di collegamento cioè quando Berlusconi comprate 4 chi ama tombolini gli dice dimmi tu chi sono quelli bravi quelli no così insomma cerchiamo di agevolare il trasferimento delle persone il tombolini trasloca dal centro edile di segrate a milano 2 sono due chilometri di l'indario mette tutte le sue carte dentro uno scatorone questo scatorone viene portato a milano 2 viene messo nell'ufficio sbagliato cioè lo metterò

anziché nell'ufficio destinato a tombolini nell'ufficio di Roberto Giovalli il quale era in quel periodo il direttore dei paling sestini di fin invest fin invest era canale 5 e italia 1 ret 4 non c'era ancora l'oberto arriva in ufficio la mattina vede uno scatorone che non è suo lo apre e in uno scatorone in cui ci sono state non so 200 plighi di carte documenti eccetera il primo quello che trova appena aperto lo scatorone era la relazione del sottoscritto su e team

prende in mano la sfoglia e dice forse potrebbe essere utile una persona che si occupi di serie televisive e mi manda a chiamare e quindi io a settembre di quel 1984 vengo chiamato e vado a colloquio a milano 2 dove non ero mai stato in vita mia incontro Roberto Giovalli e nesco con un contratto a tempo indeterminato come redattore chiamato occuparsi di 3 fin nella direzione del paling sesto quindi lì comincia il primo contratto vero davvero comincia l'avventura in senso che poi io da roberto è imparato moltissimo era completamente diverso da freccero tanto il primo era irregolare fantasioso estroso situazionista tanto roberto era un cervello elettronico cioè una capacità di previsione degli ascolti impressionante ma veramente impressionante cioè capacità di prevedere l'ascolto di un film in una serata in cui insomma si componeva un certo quadro di contro programmazione non ti dico al decimale ma quasi e quindi capacità di formulare previsioni sulla risultato complessivo dell'offerta delle reti che lui dirigeva che insomma ho visto tante volte centrare l'obiettivo in modo perfetto quindi lì faccio anni di apprendi stato quindi prima sono ovviamente l'ultimo arrivato poi divento responsabile di quella redazione che si occupa di serie televisive poi divento il vice di roberto nel 1989 roby litiga con brusconi che era il suo capo e col quale aveva in precedenza un rapporto strettissimo quasi quasi filiale proprio ma a certo punto non si sopportavano più proprio e decide di andare poi tornerà varie volte sarà incaricato di occuparsi di tele più all'inizio tornerà ancora una terza volta come direttore di italia 1 a fine degli anni 90 ma in quel momento rompe e per lo scone chiama me ho 29 anni mi chiama d'arcore e mi dice fallo tu l'avevi già conosciuto prima avevo incontrato qualche volta però insomma mai mai una conversazione una conversazione no quindi l'avevo visto nelle convention quando

presentava i parinsesti dell'azienda o nelle cene oppure insomma in situazioni comunque di ma mai

in modo privato pubblico pubblico e questo devo dirti adesso che insomma è successo recentemente di aver pensato molto al mio rapporto con sirio berlusconi perché insomma mancato da poco che rapporto che poi insomma sia un po complicato nel tempo la politica ci ha divisi però io la riconoscenza che provo ancora oggi per questa fiducia di cui sono stato il destinatario a 29 anni è una cosa che non ho provato mai per nessuno quando succede che il capo di una grande azienda con migliaia di dipendenti chiami a un ragazzino e gli dica fai tu succede molto di rada cosa vedente sirio berlusconi cosa ti dice a d'arcore a casa sua quel giorno in cui ti fa passare di gallone diciamo no insomma mi ha detto guarda mi hanno parlato bene di te lavoro lo conosci sentiamoci spesso e prendi il timone prende il timone e quindi questo fatto poi in realtà il direttore del parinsesto si occupava della programmazione ma diciamo la responsabilità per esempio di tutte le produzione eccetera restava in caso molto saldamente in capo a lui cambiano un po le cose dal 91 che lui era ancora estremamente attivo sulle aziende si fino al 93 94 lo è stato nel 91 succede che il parlamento approva la legge mammi quindi regola un ambiente televisivo che era stato molto disordinato fino a quel momento e impone l'individuazione di un direttore responsabile per ogni canale quindi un po come i giornali nascono i direttori di rete e direttori di rete mi veda a dire di allora erano veramente direttori di rete cioè era un po come direttore di giornali io più di una volta ho posto la mia permanenza sul tavolo per far passare alcune scelte delle quali io ero convinto cioè dicendo se volete prendete un altro direttore ma finché direttore sono io si fa così secondo te quali caratteristiche dovrebbe avere un buon direttore dirette deve conoscere bene i suoi simili fare televisione significa principalmente conoscere le persone ed è una conoscenza che fai in parte in modo diretto cioè ti devono piacere le persone detesti di essi umani non è investire per te è molto attraverso i numeri nel senso che la lettura quotidiana dei dati d'ascolto di ogni singolo programma che va in onda del tuo canale degli altri canali della lettura della curva d'ascolto minuto per minuto che rileva gli ingressi di uscite il fatto che la gente vada via quando c'era pubblicità e poi torna e poi c'è un picco quando c'è un certo tipo di contenuto ti racconta come funziona il gusto televisivo che non è una cosa statica ovviamente una cosa che continua a cambiare ed è una cosa sulla quale può continuare a sbagliare la tua previsione perché immagina che se tu collo che un certo contenuto in un certo momento della giornata possa piacere all'x per cento delle persone perché questo ti è richiesto di fare cioè di tradurre questa tua consapevolezza in numeri e fare delle previsioni quindi tu prevedi che quel certo film o quel certo spettacolo a farci ai 23 25 per cento e poi scopri che fa il 12 e tu dici porca di veri ho sbagliato oppure sbagli per difette vi fa molto di più ma tanto più sei bravo quanto più la tua previsione d'ascolto che nasce dalla tua sintonia col pubblico televisivo che non è un monolite è un insieme molto articolato fatto di decine di milioni di persone in quell'epoca a maggior ragione se vuoi era un panorama televisivo molto più semplice perché non c'erano le migliaia di reti che ci sono oggi non c'erano le piattaforme ma da quelle sette reti trerai tre medie sette poi di volte c'era odion o la sette quel che stava insomma euro tv passava tutta l'italia tutti i giorni cioè totale dell'ascolto quotidiano di quelle sette reti era in termini di contatti 45 milioni di persone cioè 45 milioni di persone diverse tra di loro passavano almeno un minuto guardando quelle televisioni e nell'arco di una settimana si arrivava praticamente alla totalità della popolazione italiana non c'era nulla di più simile ad una consultazione generale neanche le elezioni politiche perché quelle comunque riguardo dai 18 anni in su così approfondita dell'opinione come un costante sondaggio d'opinione fatto attraverso la reazione all'offerta

televisiva quindi per te è stata una grande palestra passare dall'individuazione del palinsesto del contenuto alla direzione direte c'è stata una università pazzesca il passaggio prima sì sì poi diciamo la direzione direte significava occuparsi in modo un po più diretto non soltanto della collocazione dei programmi e della loro scelta cioè metto questo film metto questa serie metto un'ora prima metto un'ora dopo di come organizzare il flusso ma anche lavorare sulla fattura dei programmi quindi in particolare sulla tv di produzione che canale 5 diventa a maggior ragione dal 91 quando ha la diretta perché prima non era una televisione in diretta no venire a tutto registrato e lì nasce il giornale quindi questo ho fatto quindi passi dalla direzione il palinsesto alla direzione della rete di cinque due anni dopo 91 ci resto fino al 96 se ti faccio una domanda su quello se sei direttore direte la direzione il palinsesto prevale sulla scelta del contenuto il direttore direte e anche direttore palinsesto poi a quel punto c'era un coordinamento però quindi non c'era più questa dice no no no nascono come dei verticali e poi c'è un coordinamento che evita che le reti si facciano troppo a competizione tra di loro insomma questo è sempre rimasto però insomma essendo il direttore dell'ammiraglia in qualche modo hai un po una primazia rispetto alla scelta di prodotti dei film e magazzino eccetera e niente sono stati anni molto divertenti i budget che hai nell'anno rispetto al contenuto li fai con la concessionaria o con l'editore no con l'editore il ragione di soldi che posso spendere la concessionaria ha un suo budget che è legato ovviamente agli ascolti che io in qualche modo sono in grado di promettere certo certo quindi io sono chiamato a produrre una griglia di palinsesto che è quella che la concessionaria va a vendere ovviamente c'è scritto film non c'è scritto il singolo film magari c'è insomma indicati una serie di titoli nel 91 quando ti promuovo a direttore di rete dell'ammiraglia ritorni ad arcore a collocchio con Berlusconi no ma io con Berlusconi a quel punto parlo tutti i giorni tutti i giorni e ogni venerdì in particolare siamo intorno al tavolo da pranzo di arcore il direttore di rete i responsabili della concessionaria figure chiave dell'azienda le figure chiave e c'è riunione di palinsesto quindi dalle due mezzo fino a sera ogni venerdì si va ad arcore quando ti rendi conto di essere particolarmente dotato bravo nel tuo lavoro quando lo capisci quale l'azione che tu fai dove non tanto quando te lo riconoscono gli altri quando lo capisci tu non te lo so dire mi sono potrei dire che mi sono sempre sentito abbastanza bravo e sempre non abbastanza però ma questo vale ancora oggi cioè penso di essere un bravo sindaco ma di avere dei limiti di non esserlo come mi piacerebbe esserlo sì questo ti darò simulo di progredire questo è sempre stato quindi penso di essere stato un bravo direttore di rete poi risultati in qualche modo sono oggettivi quindi se prendi una rete la porti ad essere la prima rete italiana evidentemente qualche capacità ce l'hai mi sono sentito bravo quando nel 96 ho scelto di passare da canale 5 Italia 1 ho preso in mano una rete che era praticamente di comorte però in difficoltà e grazie anche ovviamente all'investimento che l'azienda mi ha consentito di fare in due anni abbiamo fatto una rete molto molto vivace quelli sono stati gli ingredienti che hanno fatto questo switch insomma c'era una bella squadra un po di budget per fare produzione la rete in precedenza era quasi tutta di prodotto di magazzino e sono nati tanti programmi bellici ad esempio le iene nato fueghe nato sarabanda nato maidi regol nato matrico le meteore insomma vostre produzioni format che non esistevano in precedenza format che non esistevano le iene era un format argentino in particolare si chiama kaiga che in kaiga mi fa abbastanza specie che sono passati benti quanti anni sono passati dal 96 ad oggi e dal 96 del 27 e ancora ci stanno le iene sobbasitaleo di fare una domanda perché hai detto che ha un certo punto quello che vi ha divisi a te al presente Berlusconi e sono stati

anche come dire appunto gli ideali politici te lo dico perché leggevo ieri sera che non ricordo in quale momento degli anni 90 forse più o meno in prossimità della sua discesa in campo come politico lui ti aveva chiesto di mandare in onda un servizio dove lui chiedeva tutto il pubblico milanista di votarlo e tu ti sei recitato è corretto è corretto sì più o meno corretto ti spiego io non sono mai stato in difficoltà in quella azienda nessuno mi ha mai chiesto per chi votasse le mie idee erano le mie e l'azienda stessa aveva un obiettivo molto neutro cioè aveva l'obiettivo del successo commerciale doveva piacere la maggioranza delle persone non promuovere un'idea politica tutto questo va avanti quindi grande armonia fino al '93 cioè fino a quando Berlusconi decide che deve assumere un ruolo politico non è questa la sede per richiamare perché l'abbia fatto sia fatto bene fatto male comunque così è e decide che si gioca l'osso dal collo nelle elezioni del 1994 in pochi mesi deve mettere in piedi un partito politico in pochi mesi deve guadagnare il consenso degli italiani quindi si aspetta fosse anche giustificatamente dal suo punto di vista che l'azienda stia tutta con lui e in effetti moltissima parte dell'azienda sta con lui naturalmente pubblico Italia si trasforma in una forza vendita del partito e il marketing televisivo diventa marketing del partito salvo alcuni rompicatole

che dicono no aspetta un attimo cioè noi lavoriamo per il pubblico siamo concessionari dallo stato della possibilità di fare emittenza televisiva nazionale e in più immaginando che quella avventura potesse non andar bene poteva avere un senso e tenere un po' di equilibrio no quindi non essere totalmente schierati questa cosa non succede con italiano e rete 4 che invece prendono così una piega molto netta ma su canale 5 il direttore del telegiornale il principale anchorman che è Maurizio Costanzo e il direttore di rete provano a porre un'argine a questa torsione

propagandistica che Berlusconi prova ad imprimere e lì ci sono state un po' di tensioni complessivamente

insomma lui si aspettava delle cose noi dicevamo di no per fortuna avevamo di inimitabili che si chiamano fedele con faronieri e Gianniletta che pensavano assaggiamente che non fosse il caso di forzare troppo sulla rete a miraglia e quindi siamo riusciti a tenere un equilibrio secondo me poi magari è successo che qualche conduttore si sia lasciato andare a delle dichiarazioni così di parte ma l'impianto della rete è rimasto stabile e in quel momento il punto delle discussioni c'è quell'episodio che ricordava i tuoi c'è Berlusconi nel giorno delle epifanie del '94 mi chiama e mi dice ma perché non hai ancora messo in onda lo speciale di natale del milan di cascosi speciale del milan uno siamo l'epifania quindi c'è in natale non è più il tempo due l'hanno mandato in onda 40 volte su italia 1 e su rete 4 neanche fosse uno spot 3 è uno spot ed è uno spot politico cioè il milan è un po' il pretesto ma è chiaramente una cosa che ha una finalità elettorale c'è Berlusconi che baciava i bambini

lui come si confrontava con te quando li dicevi queste cose alla fine riusciva a trovare la quadra in quel caso no nel senso che la telefonata non è finita bene e pazienza non mi ha cacciato poi vado italia 1 ti ripeto due anni italia 1 molto vivace poi mi chiedono di tornare a canale 5 quindi gli ultimi anni a me adesso sono stati di nuovo a canale 5 sono stati anni anche quelli molto hai fatto il grande fratello lì che ho fatto la prima edizione grande fratello quindi quella stagione che la stagione 2000 2000 e o uno è l'ultima mia il grande fratello è la principale novità di quella stagione ma tutto il parinsesso d'ottobre del 2000 è estrepitoso perché c'è in più c'è anche la campion c'è scherziaparte cioè veramente una rete fortissima era all'inizio di

scherziaparsi i fat marufini era la come non è mai più stata il primo grande fratello è stata un'avventura professionale molto appassionante fatta condivisa con marco bassetti con endemol che era la prima società privata di produzione che in qualche modo realizzava una cosa non conosceamo i nomi delle società di produzione all'epoca se ti ricordi e soprattutto è stato un esperimento mediatico che ha assunto una valenza anche politica eugenio scalfari tuona contro il grande fratello dalla prima pagina di repubblica noi chiamiamo dei consulenti che ci dessero anche argomenti per controbattere insomma queste critiche e tra questi unberto gallin vertica un filosofo piuttosto che fabbrizio rondolino che un grande esperto di comunicazione politica quindi non era più televisione stavamo facendo costume in qualche modo e quel programma che poteva andare malissimo invece andò benissimo in effetti ha rappresentato

qualcosa di unico anche per me personalmente nel senso che il risultato del gf1 che finì con una share con gli 16 milioni di persone a guardare l'appuntata finale e una share se non sbaglio del 60 e rotti per cento è incredibile la cosa che mi fece pensare che era il tempo di andarsene poi ci sono altre ragioni nel senso che nel frattempo a media si era arrivato piersiglio berlusconi col quale avevo buoni rapporti ma che legittimamente secondo me aspirava ad avere a fianco dei manager nuovi non quelli dell'epoca precedente non quelli di suo padre quindi insomma si capiva insomma che lui avrebbe preferito avere qualcun altro posto mio due l'espluà del grande fratello edie endemol mi ha fatto pensare che forse in italia c'era spazio per nuove società di produzione quindi mi è venuto per la prima volta l'idea di fare l'imprenditore che non avevo mai coltivato i precedenti tre quel risultato così clamoroso è come se tu vincessi il triplete che ne so adesso per parlare di calcio e tu dici basta adesso devo andare via ho vinto il campionato a coppa dei campioni a coppa italia nello stesso anno non è che sto l'anno dopo perché posso solo far di meno e infatti così ho fatto mi sono dimesso da medes e te sono ripartito da una stanzetta con la fortuna di avere però accanto due persone straordinarie che tu conosci che sono i lari ad allatana e francesca canetta che erano le mie braccio sinistra e braccio destro prima italia 1 poi a canale 5 quindi avevamo già condiviso anni di lavoro e senza le quali io non avrei trovato il coraggio di buttare all'area la mia vita rinunciare uno stipendio molto buono come era quello che avevo a canale 5 e ripartire con tantissimi rischi e poche certezze invece con loro mi sono sentito di provarci l'avventura di magnolia depurata a dieci anni per me da 2001 a 2011 è stata un'avventura molto fortunata cos'hai fatto con magnolia solo per lasciare agli atti che forma t'hai portato nel nostro paese quali sono stati i colpi giusti vabbè ne abbiamo fatto tantissimi di programmi che la gente conosce c'è il riso di famosa c'è l'eredità che non dà ancora oggi dal 2001 fare il presserale di rai 1 abbiamo fatto l'isola abbiamo fatto le prime edizioni di x factor abbiamo fatto le prime edizioni di master chef abbiamo fatto programmi di ogni genere abbiamo fatto anche dei programmi giornalistici piazza pulita per dire un programma di magnolia abbiamo fatto tantissimi programmi sulle televisioni digitali cioè su discoveri su queste reti che all'inizio i grandi produttori non consideravano perché in effetti programmi erano piccoli bagge altrettanto i margini lo erano di più però secondo me è stata una scommessa molto giusta perché poi questi canali hanno via via invece qua l'insistenza quindi quindi magnolia è partita da zero ed è diventata nel giro di 10 anni un gruppo che insomma faceva quasi 150 milioni di euro di fatturato che dava lavoro a centinaia di persone e che a un certo punto abbiamo avuto la possibilità di collocare dentro un gruppo più grande perché il gruppo

di agostini aveva scelto di investire nella televisione dopo che aveva venduto le assicurazioni toro mi ritrovai con Lorenzo Pelliccioli era della terza volta che incontra in realtà per dirgli guarda abbiamo ricevuto un'offerta d'acquisto da parte di una società olandese tu cosa ne dice spettan attimo magari interessa noi e così è andata nel senso che il gruppo di agostini a fine 2006 in 2007 acquistato la quota di maggioranza di magnolia per poi insomma completare l'acquisto

negli anni successivi io sono rimasto per cinque anni quindi fino a 2011 a fare l'amministratore del regato che era un impegno che avevo preso con la nuova proprietà a quanto avete venduto non mi ricordo però bene so diciamo che è stata la cosa che mi tanto penso sia pubblico sì sì ma davvero non sono omissivo non ma non vorrei dirti una cifra perché te lo chiedo perché quando sono venuto a trovarti magnolia io ti conosco in quel frangente mi sono portato a casa un grande insegnamento che involontariamente tu mi hai dato ci siamo incontrate nel tuo ufficio ed era

il momento in cui era molto in auge all'azienda quindi i 150 milioni fatturato di cui parli lì stavo vivendo pienamente in quel momento tu avevi un ufficio molto umile molto semplice io ho capito che la discrezione è la forma più potente più strategica che ci possa essere non la discrezione nel senso volare bassi raccontare poco e tirare poco fuori il petto lì me l'hai proprio insegnato perché io ho sempre un po' lottato per cercare più che di affermarmi di inserirmi di fare delle cose quindi a volte le mie ringhe un po' sembravano quasi prepotenti e vedendo tu con la tua pacatezza quello che si riuscite a costruire ho attinto molto da quei momenti e quindi ti ho fatto la domanda un po' per provocarti perché sai benissimo credo a quanto tu abbia venduto però davvero non lo so è un risultato straordinario e forse te ne devi prendere un po' il merito perché anche quando ti ho chiesto cosa vedevo in teberlusconi è glissato sulla domanda perché tendi a essere molto umile e tendi a essere come dici tu sicuro delle tue capacità ma molto spronante nei tuoi confronti nel non vivere mai di rentas quello che hai fatto per cercare di performare sempre meglio comunque diciamo l'avventura di magnolia è stata molto appassionante e metterei in cima due risultati primo a che fare con le persone che ho incontrato e con le direi centinaia di ragazzi e quali ho dato la possibilità abbiamo dato perché poi davvero è stato non mi voglio peggiorare meriti che non abbiamo dato la possibilità di imparare un lavoro di cominciare a entrare in questo mondo e che oggi sono un po' dappertutto in tante società hanno fatto fortuna alcuni hanno creato le loro aziende quindi insomma quella è stata davvero secondo me la cosa più bella l'altra è che ho guadagnato la libertà di poter tornare a interessarmi della mia passione cioè di quella che avevo lasciato anni a dietro cioè la politica e poterlo fare appunto nella tua città parlo di libertà perché si può fare politica in cui dipendi da qualcuno devi compiacere devi stare attaccato al carro di un potente perché se no non ti candidi a loro non ce la fai è un conto poterla fare con la totale libertà con cui l'ho potuta fare io dicendo se non ci sono le condizioni da domani smetto torno a fare qualcos'altro e questo me l'ha dato Agnoli anche dei risultati economici che ha conseguito quindi insomma devo dirti dieci anni ben investiti che sono finiti nel 2011 in un momento in cui l'incondizione del nostro paese che forse ricorderà in 2011 l'anno in cui finisce script l'ultimo governo Berlusconi in un modo direi abbastanza drammatico cioè con lo spread fuori controllo l'europa ha molto preoccupata che scriva lettere necessità di risanamento immediato dei conti pubblici rischio di bancarote cioè situazione brutta e in cui io mi sono detto ma insomma io posso star qua ancora occuparmi soltanto di me stesso della mia azienda

della mia famiglia poi ti racconto che secondo me creare lavoro è un ruolo molto politico comunque ha una valenza sociale che io credo vada riconosciuta tutti gli imprenditori però mi sono sentito chiamato in caso in modo un po' più diretto in realtà non è che sapessi bene come poter fare qualcosa di utile e ci ho messo un po' a mettere a fuoco il mio ruolo prima di capire che fare sindaco quindi in un contesto contenuto da un punto di vista anche soltanto territoriale fosse la cosa giusta per me ci ho messo un paio d'anni e in quei due anni ho lavorato con Matteo Renzi mi sono interessato di politica nazionale ho studiato cioè ho un po' preparato un successivo decennio che

è cominciato nel 2014 quando sono stato eletto la prima volta Bergamo e che si conclude l'anno prossimo ti faccio una domanda perché è vestito così mi ricordi molto Matteo Renzi quando era presidente del consiglio quindi camicia bianca manica rimboccata cosa facevi esattamente per Matteo Renzi perché si dice che tu eri un ruolo molto strategico e so che forse non tenevo rai prendere il merito ma dice però che avevi forse un termine un po' forte insegnato lui a comunicare a parlare assolutamente non essere incisivo ma non lo dico per perché non è successo per modestia perché perché non è successo proprio nel senso che Matteo Renzi era bravo giorno in cui l'ho incontrato è diventato più bravo mentre l'ho visto lavorare e io era uno delle persone che qualche modo gli dava qualche dritta con la quale si confrontava senza però mai davvero riuscire a incidere in modo rilevante questo quello che penso io nelle sue scelte questo ti ha aiutato quel percorso lì a capire poi tu cosa avresti voluto fare nel mondo della politica no non tanto perché poi insomma il rapporto con Matteo che è passato da un'organizzazione di 2 o 3 leoporde ovvero queste riunioni che lui fa a Firenze nella parte finale dell'anno e nella preparazione delle due primarie 2012 2013 che lui affrontò la prima perdendole la seconda vincendo è stato un punto un lavoro che non ho mai fatto da solo c'è sempre stato un gruppo di persone e anzi non sono neanche riuscito a ti dirò a fare quello che volevo con lui perché lui aveva l'idea che io dovesse dargli una mano sulla comunicazione perché venivo dalla comunicazione

Matteo Renzi è una persona che ama moltissimo la televisione e che in particolare aveva vissuto da ragazzino la televisione che io avevo fatto e quindi quando noi ci siamo incontrati la prima volta lo ricordo perfettamente in un albergo di romanotel bernini non ci conoscevamo io pensavo di andare io da lui a cercare di conoscere quindi volevo essere io quello che facevo le domande invece ho subito da parte su un interrogatorio su temi televisivi quindi quella serie quel personaggio quel programma quella sigla eccetera ed era la sua convinzione quindi che io essendo abbastanza bravo a fare televisione potessi essergli utile sulla comunicazione io non l'ho mai pensato perché credo di poter dire che riconoscevo a Matteo delle capacità comunicative secondo me molto speciale quindi non aveva bisogno e poi non era neanche tanto disposto ad ascoltare secondo me non l'ho mai stato tanto quindi non era facile neanche avendo dei consigli ad agli riuscire a incidere e viceversa sulla dimensione organizzativa io credo avrei potuto essergli più utile se mi avesse consentito di fare quella parte invece lui non vuole sostanzialmente decise che io dovevo stare sulla comunicazione salvo poi ascoltare poco le cose che io gli dicevo quindi la mia funzione tutto questo per dire che il mio ruolo nei confronti della scesa del successo di Matteo Renzi è stata molto sopravvalutata tra l'altro questa cosa ha anche creato qualche dissapore tra di noi secondo me tutto superato però io non credo che lui abbia apprezzato più di tanto di leggere sui giornali un articolo che diceva guru gori cioè come dire gori il giro guru di rens perché non lo ero ne mi sarei mai sognato di di farmi

passare come tale e quindi insomma forse non gli ha fatto piacere leggerlo volevo mettere un attimo uno stop prima di parlare della politica perché come la politica cambia il tuo carattere cioè io vedendoti intervenire spesso ho visto che ero le barriere della timidezza forse appunto prima quando lavoravi dietro le quinte cioè o forse essendo sindaco e avendo a che fare con le persone tutti i giorni ti ha svezato un po' lo vedo anche da come ti vesti i primieri molto più formale oggi se più sei elegante ma relax con delle scarpe ginniche sotto un abito quindi figo cioè nel senso ti rende ancora più giovane voglio pare della timidezza rispetto all'incontro con tua moglie se non sbaglio tu la conosci nel '92 perché non abbiamo parlato d'amore ma si l'aveva incontrata l'anno prima perché appunto ho cominciato a fare i primi esperimenti di telegiornale canale di 5 news eccetera e lei che veniva dalla redazione sportiva dove aveva condotto contro campo e altre rubriche di sport parliamo di Cristina parodi perché parliamo di Cristina parodi si Cristina viene scelta per condurre il tg5 che nasce appunto nel gennaio del '92 io faccio direttore di rete lavoro molto con il ricomentana sulla sul lancio del telegiornale ovviamente i contenuti giornalistici sono tutti suoi però sulla campagna di promozione la sigla tutta questa cosa qui lavoro pure io scenografia tutta l'apparato diciamo la confezione del giornale e quando il tg parte seguono le prime edizioni studio partecipo le riunioni di redazione questo tipo di cura sulla parte direttore di rete rispetto alla nascita il primo vero telegiornale privato era più che giustificata la mia permanenza all'edizione di mezzogiorno di 20 di mezzanotte dopo un po' di giorni comincia a diventare sospetta però cristina conduceva in alternanza concessa da buon amici le 13 e la mezzanotte dopo 15 giorni quando continua a vedere che direttore di rete si presenta per assistere all'edizione di mezzanotte lo studio praticamente vuoto tutto buio due tecnici che conduce comincia a baggiare la foglia io non avevo il coraggio di dire cose più esplicite quindi facevo lì sfogliava il giornale ha preso il coraggio a prestare forse voglio andare al cinema che è così è stato quindi lì parte la storia con cristina ci siamo sposati tre anni dopo '95 e abbiamo fatto come dicevo all'inizio tre figli se riuscite a essere presente nella vita dei due figli io penso di sì io penso di sì ma ancora adesso sono per lo più in giro perché sono benedetta ha quasi 27 anni sta a l'ondra tra l'ondra e cagliari perché questo si iscriva anche ad un dottorato a cagliari a l'ondra lavora per i giardini botanici da ricercatrice è una botanica un'etno botanica anzi e suo fratello alessandro è in spagna ha finito di studiare da poco in olanda ma ha fatto gli ultimi periodi in una farm vicino mursia in spagna dove si occupa di agricoltura rigenerative a terza figlia che si chiama angelica fara cantante e sta quindi tra bergo e milano è quella che vedo di più fa una scuola di alta formazione musicale ma nel frattempo scrive compone incide eccetera insomma e buono so a me sembra di ce li ho lontani ma sono molto vicini quando il primo si è staccato dal nucleo familiare hai sofferto si soffro perché ovviamente sono molto fisico quindi proprio bisogno di averli vicini come ci sono il tocco molto e però insomma c'è modo secondo me usando la tecnologia in questo caso aiuta molti di rimanere connessi di rimanere connessi per cui abbiamo le nostre ciao di famiglia ci abbiamo instagram che mi dice dove sono cosa fanno e magari vedo una foto loro mi mando un messaggio mi rispondono quindi abbiamo visibilità reciproca su quello che facciamo leggo un articolo gli lo mando ultimamente devo dire come me ne detto c'è molto piacere anche a discutere una ragazza molto fa un podcast lei no si fa un podcast si chiama flora qui parla di piante e delle piante soprattutto delle piante alimentari in rapporto alla nostra vita in italiano lo fa lo fa in italiano perché ha una collaborazione con wil media e quindi fa questo podcast mi sembra molto interessante io trovo molto bello e ha una

forte una grande capacità divulgativa che insomma non si è scoperta recentemente perché non ha mai

lavorato in comunicazione però invece le cose che sa e che la passione non è proprio brava nel comunicarle ti fa venire voglia di sentire e ipnotica natale riuscita a riunire e ci sono dei momenti di aggregazione la casa diventa un luogo in cui vanno vengono ogni tanto passano poche ore tra un luogo e l'altro sono fuori di casa ormai da parecchio tempo i due grandi che fanno l'università hanno studiato fuori tutte e due e io ho cercato di di insomma di agevolare la loro indipendenza mi sembra delle persone molto equilibrate quindi devo dirti mi ritengo molto fortunato credo che io e cristina siamo stati molto fortunati quei ragazzi lo dico perché penso a tanti amici che invece hanno avuto problemi problemi magari anche di salute oppure di ragazzi difficili abbiamo avuto come tutti i genitori qualche passaggio un po più complicato durante le loro adolescenze in cui sono un pochino più alla ricerca della loro dimensione ma manifestano un forte senso di famiglia anche nella loro indipendenza però sono col piacere di tornare a casa chiudiamo con la carriera politica ti candidi e viene letto il primo colpo o no in realtà io l'anno prima avevo pensato nel diciamo avevo fatto la campagna di Matteo Renzi 2013 lui aveva aperso le primarie c'era ancora bersani segretario bersani fa una specie di lezioni parlamentarie per selezionare i candidati per le lezioni politiche che sarebbero ottenuti a febbraio 2013 io che appunto mi ero preso abbastanza visibile a bergamo nei mesi precedenti dico beh insomma mi candidò e riuscirò a passare non sono passato quindi sono arrivato quinto passavano quattro passavano per i quattro e quindi quei quattro sono andati a roma in parlamento perché poi automaticamente entravano in rista ed erano eletti io sono in masto bergamo e quindi diciamo è lì che ho detto ma forse fare il sindaco mi sta un po più giusto come si addice di più e col senno di poi dopo nove anni che lo faccio ti dico che non potevo essere davvero più più fortunato nella possibilità di farlo di farlo nella mia città di trovare un mestiere così unico nel mettere insieme valori perché comunque ha una dimensione fortemente politica ovviamente umanità perché sta

in mezzo le persone e concretezza perché a differenza di tanti altri lavori politici le cose le pensi le decidi e con un po di fatica ma le fai quindi questo è una dimensione unica io credo che qualunque altra cosa farò mi mancherà questa concretezza nel 2014 sì vengo eletto non al primo turno ma al ballottaggio era candidato contro di me il sindaco uscente che non si indaco molto amato ma che forse la città cercava qualcosa di un po più dinamico la cosa più complicata per la verità non è stata affrontare il mio avversario ma è stato quello di convincere la mia parte politica che io potessi essere il loro candidato io dico perché nei confronti del sottoscritto che veniva appunto dalla televisione che aveva lavorato con Berlusconi che aveva fatto due soldi un po di pregiudizi c'erano

quindi diventare il candidato del centro sinistra per uno che aveva questa storia non era una cosa pacifica poi io dire ho investito molto sul farmi conoscere di persona sono andato dappertutto parlato con tutti e l'aver stretto la distanza e essermi fatto conoscere come persona al di là dei di quello che avevano potuto leggere sul mio conto o dell'immagine in poste reotipata che si erano formati di me e servito a convincere quindi ho vinto le primarie e poi sono diventato il candidato e ho vinto le elezioni e poi invece nel 2019 quando mi sono ricandidato ho vinto subito il primo turno bene ma diciamo lì è stato un po più facile perché in qualche modo c'erano cinque anni progressi di risultati evidentemente la città era abbastanza contenta di come avevo lavorato come avevamo lavorato e ci ha quindi premiati nel voto del 2019 poi avuto modo di

lavorare in un momento abbastanza drammatico con uno dei tuoi fratelli che è un primario durante il covid era la persona che tu hai designato no in quel momento molto particolare di contagia abbastanza no non l'ho designato andrea no andrea un infettivologo adesso lavora è tornato da poco l'ospedale sacco è stato il primario di manattini infettive e policlinico negli ultimi anni prima era sangerato di munza è un professore universitario devo dire molto bravo nel suo lavoro e no è stato

il mio naturale referente nel senso che è un periodo in cui eravamo tra volte dal virus in una città come sai che è stata colpita più di ogni altra credo in Europa dal covid e non capivamo e non sapevamo che cos'era come dovevamo comportarci eccetera è fatto di avere un fratello medico specializzato su questi temi che in quel momento aveva i suoi problemi perché presidiava quattro pronto soccorsi della città di milano però mi offrivo un minimo di capacità di comprensione insomma è stato in quel senso l'ho designato come mio interlocutore ok ma ovviamente non ho mai attribuito alcun incarico ad andrea come ti ho chiesto quello che hai fatto l'importante in televisione te lo chiedo anche per la tua città in questi nove anni quali sono le cose di cui si è particolarmente orgoglioso di aver scaricato a terra di aver realizzato concretamente la fatta tante i miei cittadini quelli più generosi nel giudizio mi dicono incontrando vipe strada bravo sindaco e cambiato la città e scaravoltato la città e in effetti devo dire che abbiamo fatto un grande investimento sulla dimensione fisica proprio dello spazio pubblico di luoghi piazze giardini tante cose che di cui la città discuteva da tempo in memore e ogni campagna elettorale era la stessa lista di cose che si sarebbero dovute fare lo stadio la sede della galleria d'arte moderna la caserma e questo e quell'altro e mai si facevano hanno trovato in questi anni invece un loro esito concreto quindi abbiamo fatto tanto devo dirti che però non non anche se a me viene spontaneo probabilmente da architetto da urbanista pensare la città in anzitutto come un luogo abbiamo cercato di lavorare anche su il suo contenuto cioè sulle persone quindi si è fatto un grande lavoro di rivisitazione dei servizi alla persona e quindi delle politiche sociali in un quadro demografico che ci sta cambiando sotto gli occhi perché è visibile come le nostre città stiano invecchiando mediamente come ci siano meno bambini come il corpo sociale sia più frammentato le famiglie più piccole e quindi come l'elemento di coesione che invece si può ricostruire attraverso le relazioni nelle comunità anche di quartiere anche di via a volte a dire dei servizi sociali erogati dall'amministrazione sia la chiave di quel benessere che poi alla fine è quello che cerchiamo di perseguire come obiettivo ad evitare la solitudine l'isolamento di tante persone che diversamente sarebbero appunto un po' persi quindi abbiamo lavorato su questi due piani principalmente poi abbiamo fatto di tutti e di più siamo capitale italiana della cultura abbiamo investito tanto anche su questo perché penso che la cultura sia un forte elemento di coesione abbiamo fatto crescere moltissimo la attrattività turistica della città abbiamo accompagnato la crescita dell'università perché io penso che l'università sia un attrattore di giovani quindi la città che invecchia bisogno di giovani che peraltro sono poi quelli che ti sollecitano a lavorare anche sulla vivacità della vita pubblica su di investire negli eventi nella musica tante cose che a Bergamo non c'era che adesso ci sono e quindi è quasi tempo di voltare pagina l'altra volta concludo così esattamente visto che tu hai sempre comunque più

che premeditato studiato che studi molto il prossimo passo a volte poi ci ritorni un decennio dopo qual è il prossimo passo dopo 2024 insomma sono un po' un bivio diciamo che ho chiaro cosa mi interessa e mi interessa occuparmi di temi demografici a proposito e di immigrazione ok non

tanto dell'immigrazione o non solo dell'immigrazione come si abbiamo conosciuto in questi anni c'è come il problema dell'immigrazione quanto delle migrazioni regolari quindi della capacità di costruire dei rapporti legali sani con altri paesi da cui si muovono naturalmente inevitabilmente persone che cercano una miglior condizione di vita per favorire la loro integrazione e in questo modo in qualche modo bilanciare le dinamiche demografiche che come sai insomma sono per il nostro paese particolarmente preoccupanti l'Italia in assenza di flussi migratori molto sostenuti è un paese che rischia da qui alla fine del secolo di perdere qualcosa come 30 milioni di abitanti vuol dire dimezzare gli abitanti del nostro paese vuol dire un impoverimento clamoroso dell'Italia e di questo si è molto poco consapevoli ovviamente vanno fatte politiche pro natalità ovviamente bisogna aiutare le famiglie le donne in particolare poter conciliare vita lavorativa dimensione familiare ci sono tante cose che vanno fatte ma questo elemento questa leva cioè la migrazione regolare si sto non stiamo parlando di barconi è una chiave secondo me ineliminabile anzi va coltivato come stanno facendo altri paesi la germania ha fatto recentemente una legge in questo senso il canada è un altro esempio molto interessante per farsi che paesi che hanno invece una esplosione demografica tipicamente i paesi africani possano trovare così una relazione win-win mi verrebbe da dire positiva per entrambi sviluppo di questi paesi e al tempo stesso migrazione che può aiutare a sostenere il nostro modo di vivere il rischio che noi corriamo è la insostenibilità economica del nostro welfare cioè avere un sistema pensionistico che non sta più in piedi sistema sanitario che non sta più in piedi sistema dell'educazione che non sta più in piedi per mancanza di forza a lavoro che lo alimenti attraverso le tasse e contributi sto semplificando ma questo è un po il concetto quindi aprirci con tutte le difficoltà che questa cosa comporta perché è un processo complicatissimo non va banalizzato a una migrazione regolare magari anche un po selezionata di persone che già arrivano parlando la nostra lingua che hanno già un loro mestiere e che si possono quindi integrare guadagnandosi onestamente da vivere a tanti livelli perché noi avremo bisogno di medici di magistrati non sto parlando soltanto di magazzinieri o di fa chi attenzione questa è veramente una dimensione per noi strategica e di questo mi vorrei occupare come farlo non lo so ancora cioè se questo si può fare attraverso un lavoro politico in italia e in europa o se invece ci siano altre istituzioni nazionali internazionali penso per esempio delle ong che di questo si occupa però è il mio interesse di prossimi anni abbiamo finito grazie per aver stato un vero piacere grazie grazie deluca se ti interessa vedere contenuti inediti ne renti al podcast puoi trovare su nostro profilo instagram one more time podcast se voleste vedere invece contenuti che riguardano più la mia persona vi aspetto sul canale telegram attraverso il link in bio di tutti i nostri social vacanze invernali al caldo ma io voglio sciare su certe cose si può non essere d'accordo ma sul benessere degli occhi è importante vederla allo stesso modo con il bonus prevenzione di salmoreghi e vegano scegli i tuoi nuovi occhiali e ti rimborsiamo alla visita ucolistica fino a 100 euro termine condizioni sul sito